

LO STUDIO

Le donne che «vestono» la Madonna

La vestizione di divinità femminili esiste da tempo immemore, si pensi a Iside egizia, adorata in tutto il mediterraneo antico; nei suoi santuari c'era una stanza consacrata a vestire ritualmente il simulacro. L'effigie veniva «addobbata» con segni terreni di devozione: orecchini, vesti di lino, tuniche, braccialetti, stole. Un rapporto emotivo con la divinità, mediato da simulacri, vesti, oggetti, figurazioni, esiste dal mondo classico e pre-classico. Nel cattolicesimo, all'ambito della devozione appartiene il culto e la cura delle Madonne «da vestire».

Fenomeno che riguarda da vicino gli studi di antropologia religiosa. L'editrice Il Poligrafo pubblica una documentata ricerca a proposito: *Donne Madonne Dee-abito sacro e riti di vestizione, gioiello votivo, «vestitrici»: un itinerario antropologico in area culturale veneta* a cura di Riccarda Pagnozzato. Lo studio muove dalle immagini, dai corpi santi, corpi dei simulacri; la

Una ricerca
antropologica
su un rituale
di devozione

mediazione degli abiti garantisce ai fedeli il contatto terreno con la divinità adorata. Vesti che ammaliano, luccicano, abba-

giano. Vesti malefiche o taumaturgiche che dicono della necessità di una fusione con la divinità. Nel testamento stilato nel 1664 la nobildonna Longo chiede di essere vestita, dopo la morte, con un abito simile a quello della Madonna del Carmine.

Gli strati di doni in dettagli d'abbigliamento e gioielli, gli inventari dotati delle effigi delle Madonne trattengono miriadi di notizie utili. Il documento più ricco individuato dalla ricerca è la serie 1686-1744 e riguarda la Beata Vergine del Carmelo alla chiesa dei Carmini a Venezia.

Gli ori richiamati negli inventari veneziani coprono la storia della gioielleria dalla metà del Seicento a tutto il Settecento. Il gioiello più donato è la perla, nel suo triplice simbolismo d'acqua, luna e donna, indissolubilmente legata alla vita di sposa dell'epoca. Un tripudio di perle di varie foggie riveste le effigi mariane: *inspirade in filza*, libere e legate in oro, *a raspo e da onza*, le perle auree dei perusini infilgranati. Molto spazio è dedicato alle discretissime custodi del rituale segreto: le vestitrici.